

La giornata era molto calda, quasi estiva, e l'idea di fare un lungo viaggio fino a Frascati per ascoltare una relazione e poi ritornare (costretti a rientrare lunedì sera per impegni pastorali), ebbene quest'idea era un pò angosciante.

Cercavamo d'incoraggiarci a vicenda, contando anche sulla compagnia e sul numero dei partecipanti, ma poi siamo partiti soltanto in due, il sottoscritto e don Carlo Villano, CS di "Napoli 7" e l'unica cosa che ci ha convinti è stato l'entusiasmo di Paolo Mauthe.

Ma giunti a Frascati abbiamo subito compreso la bellezza ed il valore di tale incontro: la sala era gremita di sacerdoti provenienti da tutt'Italia, tutti accomunati dall'ideale dell'Equipes Notre Dame e tutti desiderosi di dare al loro servizio di consiglieri spirituali più competenza e collaborare così a fare di ogni coppia una piccola Chiesa domestica.

Questo clima ci ha coinvolti, facendoci comprendere gli ampi orizzonti verso cui il cammino dell'équipe si dirige e dandoci la gioia di sentirci appartenenti ad una realtà di portata mondiale, che si estende sempre più in ogni parte del pianeta per l'originalità ed i contenuti che propone, in sintonia ed in collaborazione con tutta la Chiesa.

Sembravano così risuonare le parole di Paolo VI ai Consiglieri Spiritualisti nell'incontro END del 1976: "non esitate a dare il meglio della vostra competenza, delle vostre forze, del vostro zelo spirituale, a questo campo apostolico privilegiato.

Hanno introdotto i lavori i coniugi Maria Carla e Carlo Volpini, responsabili nazionali, che, mostrando lo stupore e la gioia per la buona e numerosa partecipazione di Consiglieri Spiritualisti, hanno delineato il quadro della situazione internazionale dell'Equipes Notre Dame: dal numero delle équipes presenti nel mondo: 8666, alla struttura ERI, Colledge, Collegamenti ed Equipes satelliti, che comprende i settori della comunicazione, della formazione, del metodo, della missione, della ricerca e della riflessione. In particolare Maria Carla ha descritto la situazione dell'END in Italia che, attraverso le varie sessioni, cresce e si sviluppa.

L'Equipe guarda con speranza verso il futuro, con l'augurio che coppia, società e Chiesa, diventando una sola realtà, diano senso e valore all'intera vita dell'uomo.

Particolarmente significativa ed interessante è stata la relazione di mons. Renzo Bonetti, direttore dell'ufficio della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, su: "Sacramento del matrimonio e Sacramento dell'Ordine in dialogo".

Mons. Bonetti ha subito chiarito come la pastorale diocesana riguardante la famiglia non è ancora molto sviluppata; nonostante i tanti documenti della Chiesa che invitano a puntare sulla famiglia, c'è poca attenzione e scarsa preparazione degli operatori pastorali, in questo contesto l'END può farsi promotrice della pastorale familiare avendo un buon patrimonio spirituale e culturale da investire.

Uno dei fattori che non aiuta lo sviluppo di tale pastorale familiare è certamente la difficoltà e la fatica di porre insieme, in un rapporto di reciprocità, il Sacramento del Matrimonio e quello dell'Ordine. La Chiesa si presenta ancora troppo clericale, concentrata intorno alla figura del prete più che intorno a quella della famiglia.

Il matrimonio non può limitarsi entro la laicità, poiché la coppia crea una nuova soggettività con una propria precisa identità, essa non è la semplice somma di due laici, la coppia diventa Sacramento in quanto coppia e questa è l'unica struttura fatta da Dio (cfr. libro della Genesi).

Tutto ciò deve portare a pensare una pastorale per la famiglia, evitando il rischio di ridurre tutto a settori, per questo c'è bisogno di una vera e propria teologia del matrimonio.

I Vescovi italiani nel '75 hanno affermato che il Matrimonio e l'Ordine specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed insieme contribuiscono all'edificazione del Regno di Dio; anche il Catechismo della Chiesa Cattolica specifica che il Matrimonio e l'Ordine sono orientati alla salvezza altrui, non sono per se stessi ma per gli altri; entrambi i Sacramenti attualizzano il Cristo sposo: l'Ordine è il segno di Cristo che ama la sua Chiesa, il matrimonio attualizza la relazione Cristo-Chiesa, attraverso la relazione lui-lei.

Da tutto ciò è facile affermare la pari dignità dell'Ordine e del Matrimonio, questa teologia del matrimonio deve però portare a rivedere la prassi della pastorale familiare: perché per ricevere il Sacramento dell'Ordine ci vogliono sei anni di formazione ed invece per il Sacramento del Matrimonio

bastano sei incontri ? La pastorale non dà il giusto significato alla preparazione, molte volte non si sa cosa una coppia è chiamata a diventare con il Sacramento del Matrimonio, non parliamo poi della formazione permanente del matrimonio, dove gli sforzi sono minimi.

Proprio perché il matrimonio è il modo con cui Cristo ama la Chiesa, bisogna riscoprire ed approfondire la teologia e la ministerialità di tale Sacramento, bisogna mettere in funzione la famiglia, essa deve prendere coscienza del suo compito profetico, regale e sacerdotale, così come afferma Giovanni Paolo II e come riportato dal documento "Presbiterorum Ordinis" circa i presbiteri.

Il Sacramento del Matrimonio, cito le parole di mons.Bonetti, nell'attuale pastorale è ancora il "talento sepolto", e non si comprende che esso è un regalo per i preti.

Per approfondire tali argomenti si possono consultare questi testi: Bonetti R.: "Progettare la pastorale con la famiglia in Parrocchia" Ediz.Cantagalli; Mozzanti G.: "Teologia sponsale e sacramento delle nozze" Ediz. Dehoniane, Bologna.

4 marzo 2002

Don Stefano Rega, C.S. Di "Napoli 8"